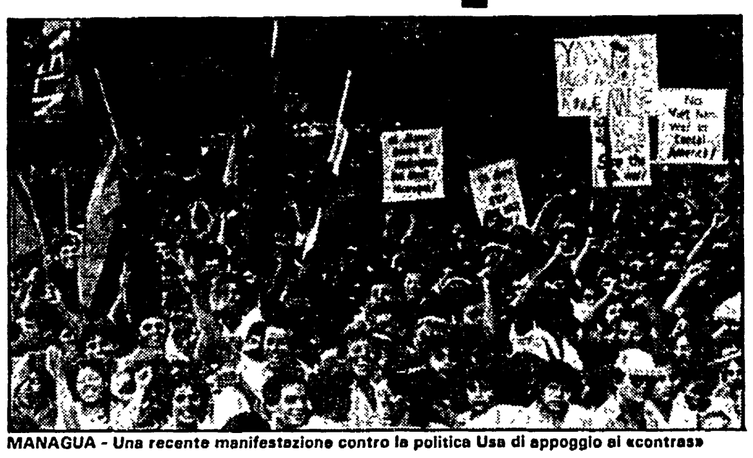
CENTRO AMERICA Sempre più ristretti i margini per avviare un processo di pace

Venti di conflitto aperto

Solo Contadora può bloccare la strada allo scontro

L'allargamento del «gruppo» coinvolge l'intero continente nella gestione della crisi



MANAGUA - Una recente manifestazione contro la politica Usa di appoggio ai «contras»

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — *Sopravviverà Contadora al 1986? Difficile previsione, trattandosi di un malato in evidente stato comatoso e sottoposto a terapia intensiva, la cui vita artificiale dipende ormai, in tutto e per tutto, dal buon funzionamento del complesso apparato diplomatico collocato al lato del suo capezzale. E tuttavia appare alquanto improbabile che, almeno nei prossimi mesi, i medici decidano, come si dice, di «staccare la spina». Il quadro clinico registrato nell'85, infatti, per quanto estremamente grave, continua a mostrare i segni di una ostinata e contraddittoria vitalità. Fuor di metafora: se, da un lato, nell'anno trascorso Contadora ha ampiamente mostrato di non essere in grado di ottenere la pace — e questo per l'elementare ragione che non controlla il principale dei fattori di guerra, ovvero l'aggressività Usa in Centro America — il gruppo resta, dall'altro, l'unico vero ostacolo che si frappone al dispiegarsi di un conflitto regionale aperto. A nessuno, dunque, conviene firmare il suo «atto di morte».*

In questo senso si spiegano gli ultimi avvenimenti dell'85. Il Nicaragua, com'è noto, dopo la mancata firma dell'atto di pace del novembre scorso, aveva proposto che i lavori di Contadora venissero sospesi per sei mesi, in attesa dei cambi di governo che i processi elettorali avrebbero provocato in tre dei paesi direttamente interessati: Guatemala, Honduras e Costarica. Immediata la reazione delle cancellerie di tutte le nazioni «fondatrici» (Messico, Panama, Colombia e Venezuela): interrompere la terapia intensiva, ossia la trattativa, significava condannare a morte il gruppo o, comunque, aprire un pericolosissimo vuoto diplomatico, colmabile solo da incontrollabili tendenze guerrafondaie.

Gli incontri, dunque, continueranno. Ed il prossimo si svolgerà probabilmente a Città del Guatemala, a ridosso della cerimonia di insediamento alla presidenza di Vinicio Cerezo. Anche se, in effetti, dopo le conclusioni dei lavori di novembre, i margini per una reale discussione tra le parti appaiono inconsistenti. Le posizioni, più che lontane, sono di fatto inconciliabili. Il Nicaragua, legittimamente, sostiene di non poter accettare alcuna proposta di disarmo fino a quando continui l'aggressione statunitense (e gli ultimi segnali, in questo senso, sono tutti estremamente negativi: dall'abbattimento di un elicottero nicaraguense che ha rivelato il possesso di missili terra-aria da parte dei «contras», alle ultime dichiarazioni di Shultz che, in un crescendo di accuse antisandiniste ed anticubane, ripropongono la questione degli aiuti militari diretti alle bande mercenarie). Salvador, Honduras e Costarica, dal canto loro, negano sia che l'aggressività Usa possa essere materia di trattativa (l'unico problema è, caso mai, la supposta aggressività nicaraguense nei loro confronti), sia, ovviamente, di esserne i docili strumenti. Sicché rifiutano qualunque ipotesi di limitazione delle manovre militari congiunte.

La lunga guerriglia diplomatica dopo la presentazione, nel settembre '84, del primo «atto di pace» — che il solo Nicaragua aveva incondizionatamente accettato di firmare — ha dunque portato a questa situazione di stallo assoluto. Né pare che i cambi di governo previsti nei prossimi mesi, o già avvenuti, possano portare a cambi sostanziali. Vediamo perché.

GUATEMALA — *Era il processo elettorale più rilevante, perché prevedeva la fine, almeno formale, dell'ultimo (e più sanguinoso) dei governi militari della zona. E tuttavia, proprio in politica estera, il cambio presentava (e presenta) incognite e pericoli. Il governo militare aveva sempre mantenuto una politica di effettiva neutralità nel conflitto centroamericano — Mejia Victores era giunto a dichiarare che il Guatemala poteva benissimo convivere con un «Nicaragua comunista» — e la «operazione democrazia», problemi di immagine a parte, era stata promossa e sostenuta dagli Usa perché, sgombrato il campo dall'ostacolo dei «diritti umani», potesse riprendere liberamente il flusso degli aiuti economici militari interrotti per volontà del Congresso del '77. E, con esso, la possibilità di un serio condizionamento internazionale. C'era, insomma, più di una buona ragione per temere che il «ritorno al potere civile» coincidesse con l'associazione del Guatemala al «fronte antisandinista» di Salvador, Honduras e Costarica. Con gravi conseguenze per il processo di pace.*

Le prime mosse del presidente eletto Vinicio Cerezo non sembrano tuttavia andare in questo senso. La sua politica di «neutralità attiva» — rimasta alquanto generica in campagna elettorale — si è fin qui riempita di atti, propositi e parole sostanzialmente positivi. La visita al Nicaragua, la proposta di un Parlamento centroamericano, le dichiarazioni rese a Washington sul «diritto del Nicaragua a scegliere il proprio destino», l'ipotesi, addirittura, di una possibile visita a Cuba. Tutte cose che, ovviamente, attendono ora la verifica dei fatti.

HONDURAS — *Un altro liberale, Azcona Hoyo, subentra al nefasto Suazo Cordoba. Ha, contrariamente al suo predecessore, fama di uomo onesto. Ma la cosa non pare foriera di cambi significativi. Azcona, fedele alla consegna, ha dichiarato di «non essere a conoscenza della presenza di "contras" antisandinisti in Honduras» — che sono invece notoriamente almeno 15mila ed hanno basi adiacenti a quelle dell'esercito hondureg no — e che il paese «continuerà ad armarsi per rispondere alle aggressioni nicaraguensi». Si prevede, nonostante le spettacolari risse preelettorali con l'ex presidente, una piena continuità in politica estera. Ovvero: la sovranità nazionale barattata per qualche spicciolo di dollaro in più di aiuti economici. La «portaerei terrestre Uss Honduras» non cambia rotta.*

COSTARICA — *Rafael Angel Calderon, candidato del partito socialcristiano, potrebbe prevalere, nelle elezioni del 2 febbraio prossimo, su Oscar Aria Sanchez, erede del presidente Monge e candidato del Partito di liberazione nazionale. Il che significherebbe, in un paese martellato da una ossessiva campagna antinicaraguense, un ulteriore spostamento a destra. La sinistra è debole e divisa. Le cose, insomma, sembrano solo poter peggiorare.*

SALVADOR — *Qui non sono previste elezioni. Il fatto politico più rilevante appare, piuttosto, l'estremo indebolimento del governo Duarte, apertamente definito da un capo militare, in una recente intervista a «The Times» di Londra, «corrotto ed inetto». Corrono insistenti voci su un possibile colpo di Stato che, se appaiono al momento poco verosimili — difficilmente gli Stati Uniti potrebbero tollerare, oggi, un ritorno al potere militare — danno tuttavia il senso della atmosfera politica in cui è immerso il paese dopo la conclusione del sequestro della figlia del presidente. È certo, comunque, che se un cambio dovesse verificarsi, non sarebbe né per riprendere il dialogo con la guerriglia, né per modificare in senso meno antinicaraguense la politica estera del paese.*

Dunque, nessuna possibilità? Contadora può solo sperare di «sopravvivere»? Non è detto. Tra i fatti più significativi del 1985 c'è la decisione di allargare la partecipazione ai paesi del cosiddetto «gruppo di appoggio» (Perù, Uruguay, Brasile ed Argentina). Una iniezione di sangue nuovo che, soprattutto, significa un maggiore coinvolgimento dell'America Latina nella gestione della crisi latinoamericana, una barriera più forte e più credibile contro ogni ingerenza imperiale in quello che gli Usa sono soliti chiamare il «cortile di casa». E non vi è dubbio che sia questo l'unico contesto in cui la crisi può sperare in una soluzione adeguata: quello di un continente attraversato da forti fermenti di democrazia, in cerca della propria autonomia e della propria sovranità. L'unica strada percorribile, per quanto appena iniziata, sembra questa. Non solo per impedire la guerra o, come oggi, per «congelarla» nella sanguinosa realtà della «covert war» nordamericana. Ma per cercare, finalmente fuori dal coma, una pace duratura e giusta.

Massimo Cavallini

MESSICO-STATI UNITI

Reagan duro contro Managua ma non convince De la Madrid

Il vertice tra i due capi di Stato ha confermato i contrasti sulla politica estera - Il problema del debito estero in America Latina - Nessuna dichiarazione comune

CITTÀ DEL MESSICO — L'annuale colloquio tra i capi di Stato del Messico e degli Stati Uniti, conclusosi l'altro ieri a Mexicali, città messicana al confine con gli Usa, ha confermato le previsioni della vigilia. Ronald Reagan non è riuscito a convincere Miguel De la Madrid a cambiare idea sulla crisi in Centro America, ed in particolare sul Nicaragua. I contrasti tra i due presidenti sulla politica estera rimangono inalterati, anche se le due diplomazie si sforzano a presentare i colloqui come «soddisfacenti». Al di là delle dichiarazioni ufficiali alcuni fatti dimostrano però che non tutto è filato liscio: è stata annullata la conferenza stampa che Reagan e De la Madrid dovevano tenere al termine dell'incontro (durato oltre quattro ore); contrariamente a quanto si prevedeva, non ci sono stati comunicati congiunti, né sono stati firmati protocolli.

MEXICALI - L'incontro tra i presidenti Ronald Reagan e Miguel De la Madrid

La parte positiva dell'incontro riguarda alcuni problemi bilaterali quali la lotta contro il traffico di stupefacenti, l'entrata illegale di messicani negli Stati Uniti (un milione e mezzo ogni anno), l'inquinamento, la pesca, il turismo.

Ma la discussione sulle questioni economiche è stata soprattutto incentrata sul grave problema del debito estero dell'America Latina (che ammonta complessivamente a 360 miliardi di dollari). Reagan ha assicurato a De la Madrid la disponibilità degli Stati Uniti ad aiutare il Messico a far fronte al proprio debito con l'estero, che attualmente ammonta a 96 miliardi di dollari. Il presidente messicano pur accettando in parte il «piano Baker» (che prende il nome dal segretario al Tesoro Usa James Baker, che ha presentato una recente proposta per l'indebitamento del Terzo Mondo) ha tuttavia ricordato la recente dichiarazione di Montevideo dei paesi debitori dell'America Latina. E cioè: «Per pagare bisogna crescere».

Il problema centro-americano era stato strategicamente relegato agli ultimi posti della lunga agenda dell'incontro. Il presidente messicano, durante un brindisi, ha evitato di citare l'azione del gruppo di Contadora, del quale il suo paese è uno dei componenti, insieme a Panama, Colombia e Venezuela (e che da quasi tre anni si batte per far passare un piano di pace nella regione), ma ha ribadito, con tono fermo, che il Messico è per una soluzione negoziata dei conflitti della regione, per l'autodeterminazione dei popoli e contro qualsiasi ingerenza esterna. Come mai De la Madrid non ha nominato Contadora? Evidentemente per non rendere ancora più marcato il contrasto con Reagan. È noto infatti che, al di là delle dichiarazioni ufficiali, la Casa Bianca non vede di buon occhio il lavoro del gruppo di Contadora. E lo scorso anno le pressioni di Washington sugli alleati centro-americani finirono per boicottare il piano di pace proprio quando si era ormai giunti vicinissimi alla firma.

Il presidente Reagan nei discorsi ufficiali ha evitato di affrontare il problema centro-americano limitandosi ad un generico appello a «marciare fianco a fianco per appoggiare la democrazia nell'emisfero». E ha chiesto al Messico di non appoggiare i governi dell'America Centrale che «esportano terrorismo e rivoluzione». Anche su quest'ultimo punto le parole del presidente messicano sono state di indiretta risposta: «La mancanza di una crescita economica, genera in America Latina seri problemi sociali, apre le porte all'instabilità politica e compromette il processo di consolidamento dei processi democratici».

Secondo fonti bene informate, durante i colloqui Reagan avrebbe espresso a De la Madrid la propria irritazione per l'appoggio che il Messico ha spesso dato a risoluzioni delle Nazioni Unite contrarie agli Stati Uniti. Reagan avrebbe anche detto di non condividere «l'ottimismo di Messico, America Latina ed Europa» sugli sviluppi della situazione nicaraguense e di essere, al contrario, «sempre più pessimista sull'attitudine del governo di Managua».

A proposito del Nicaragua, il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha dichiarato che Reagan ha comunicato al presidente messicano «informazioni supplementari» riguardanti il «recente ruolo sovietico-cubano in Nicaragua». Ma guardando alle dichiarazioni di Miguel De la Madrid non sembra proprio che le «rivelazioni» abbiano prodotto alcun effetto. E significativamente, proprio mentre Reagan e il suo seguito stavano rientrando negli Stati Uniti, il ministro degli Esteri messicano, Bernardo Sepulveda, ha annunciato una imminente riunione del gruppo di Contadora per rilanciare il piano di pace per la regione.

A.M.R.R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI
TORINO

Avviso di gara
DISCARICA CONTROLLATA «BASSE DI STURA»

L'A.M.R.R. intende appaltare mediante gara a licitazione privata la costruzione del II e III rilevato di contenimento rifiuti, nonchè la fornitura e la stesura di geomembrane per l'impermeabilizzazione dei rilevati stessi.

Importo a base di gara: L. 142.180.975 complessive (Iva esclusa) così ripartito:

II rilevato	**base d'appalto**
movimento terra	**L.52.012.752**
impermeabilizzazione	**L. 20.894.500**
III rilevato	**base d'appalto**
movimento terra	**L. 49.803.848**
impermeabilizzazione	**L. 19.469.875**

Procedura di aggiudicazione: art. 1 lett. a) Legge 2 febbraio 1973, n. 14

La richiesta d'invito, su carta legale da L. 3.000, dovrà pervenire entro le ore 12.00 del giorno 15 gennaio 1986 alla Segreteria di Direzione A.M R R. - via Germagnano 50 - 10156 Torino. A tale richiesta dovrà essere allegato: documento attestante l'iscrizione della Ditta all'Albo Nazionale Costruttori per la Cat. 1 e/o per la Cat. 19 e) (impermeabilizzazione).

Le Ditte interessate potranno richiedere ulteriori informazioni alla Divisione Tecnica A M.R.R. (tel. 011/26.141) via Germagnano 50 - Torino, tutti i giorni feriali (sabato e festivi esclusi) nel consueto orario d'ufficio. La richiesta d'invito non vincola l'A M R.R. Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

IL PRESIDENTE **Aldo Banfo** — IL DIRETTORE **dr. Guido Silvestro**

A.M.R.R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI
TORINO

Avviso di gara ad appalto concorso

È indetta gara ad appalto concorso, con l'osservanza delle norme dell'art. 91 del R.D. 23/5/1924, n. 827, per servizio approvvigionamento parti di ricambio ciclomotori, motoveicoli ed autoveicoli:

Riferimento A: fornitura ricambi per ciclomotori e motoveicoli:
importo a base di gara L. 80.000.000 circa (Iva esclusa)
Riferimento B: fornitura ricambi per autoveicoli:
importo a base di gara L. 700.000.000 circa (Iva esclusa)

La richiesta d'invito, su carta legale da L. 3 000, dovrà pervenire alla Segreteria di Direzione A.M.R.R. - via Germagnano 50 - 10156 Torino - entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 15 gennaio 1986, indicando sulla busta il riferimento che interessa.

Adempimenti richiesti per l'eventuale invito alla gara: certificato di iscrizione alla C.C.I.A.; dichiarazione di essere produttore o concessionario esclusivo dei prodotti di cui all'appalto sopra citato; dichiarazione attestante particolari esperienze e significative forniture nel settore. Le richieste d'invito non impegnano l'A.M.R.R. Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide. Le lettere d'invito verranno inviate alle Ditte subito dopo la selezione delle domande da parte dell'apposita Commissione Giudicatrice. Per eventuali ulteriori informazioni le Ditte potranno rivolgersi alla Divisione Tecnica A.M.R.R. (via Germagnano 50 - Torino), tutti i giorni feriali (sabati e festivi esclusi) nel consueto orario d'ufficio.

IL PRESIDENTE **Aldo Banfo** — IL DIRETTORE **dr. Guido Silvestro**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE
N. 1383/85 R.E.S — N. 43629/84 R G.

Il Pretore di Torino, in data 5 dicembre 1984, ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

Di Sanzo Antonio, nato a Lavello il 30/3/1944, residente a Lavello in via Monticchio, 11.
Per avere in Torino il 2/8/84, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina.

omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale *l'Unità*
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE **Carlo Bardi**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE
N 1382/85 R E S — N 38228/84 R G.

Il Pretore di Torino, in data 27 maggio 1985, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Bellan Claudio, nato a Monfalcone il 14/1/1952, residente a Volpiano in via Lombardore, 109

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 20/6/84 emesso su Cassa di Risparmio di Torino assegno bancario di L. 5.700.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE **Carlo Bardi**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE
N. 1381/85 R E.S — N. 25771/83 R G

Il Pretore di Torino, in data 10 dicembre 1983, ha pronunciato la seguente sentenza parzialmente riformata dal Tribunale con sentenza del 4 marzo 1985

CONTRO

Baglioni Gismondo, nato a Cetona il 17/2/1930, residente a Cetona loc. Boschetto in strada da S. Girolamo a Pantano, 12

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 18/4/83 emesso su Banca Nazionale dell'Agricoltura assegno bancario di L. 15.000.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 1.000.000 di multa, mesi 1 di reclusione, oltre le spese di procedimento; pena detentiva sostituita con sanzione di L. 750.000; sospensione condizionale della pena; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* ed. naz. Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 2 anni. Per estratto conforme all'originale.
Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE **Carlo Bardi**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE
N. 1388/85 R E.S — N. 65101/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 11 aprile 1985, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Scarafiotti Margherita, nata a Torino il 13/6/1950, residente a Torino in via M. Anglesio, 31 (già strada del Cascinotto) presso lavanderia Scarafiotti

IMPUTATA

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 28/10/83 emesso su Cassa di Risparmio di Torino assegno bancario di L. 10.500.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 800.000 di multa, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE **Carlo Bardi**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE
N 1380/85 R E.S — N. 35924/84 R G.

Il Pretore di Torino, in data 30 novembre 1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Bellanova Giulia, nata a Taranto il 26/8/1961, residente a La Loggia in via Monte Cervino, 11

IMPUTATA

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino e Tregnago in varie date emesso su Istituto Bancario San Paolo di Torino assegni bancari di L. 6.645.000 complessive senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 400.000 di multa, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE **Carlo Bardi**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE
N. 1385/85 R.E.S — N. 16150/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 11 gennaio 1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Manfredi Mariolina, nata a Corato il 21/7/1950, residente a Corato in via Dante, 22

IMPUTATA

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in vari luoghi e varie date emesso su Banca Centro Sud e Istituto Bancario San Paolo di Torino assegni bancari di L. 237.045.786 complessive senza che ai predetti Istituti trattari fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 2.000.000 di multa, mesi 1 di reclusione, oltre le spese di procedimento; sospensione per anni 5. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 2 anni. Per estratto conforme all'originale.
Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE **Carlo Bardi**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE
N. 1390/85 R.E.S — N. 70907/82 R G.

Il Pretore di Torino, in data 15 novembre 1983, ha pronunciato la seguente sentenza confermata dal Tribunale con sentenza del 26 novembre 1984

CONTRO

Scalise Francesco, nato a Sellia Marina il 20/2/1930, domiciliato a Torino in via Valprato, 2.

IMPUTATO

del reato di cui agli artt. 81 C.P. e 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 in relazione all'art. 139 D.P.R. 29/3/73 n. 156, per avere, in Torino, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, emesso i seguenti assegni di conto corrente postale senza la sufficiente copertura: 1) assegno fiduciario CH 16 - Aut. n. 0055979330 di lire 3.068.750 in data 10/1/82; 2) assegno fiduciario CH 16 - Aut n. 0055979345 di lire 1.050.000 in data 30/9/82. Ipotesi grave per l'elevato importo del primo assegno e per i numerosi precedenti specifici dell'imputato. Recidiva specifica, reiterata, infraquinquennale.

omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 800.000 di multa, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 1 anno.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE **Carlo Bardi**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE
N. 1379/85 R E.S — N. 68411/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 25 ottobre 1984, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Belfiore Rocco, nato a Locri il 5/1/1956, residente a Torino in via Giulia di Barolo, 19

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino in varie date emesso su Banca d'America e d'Italia, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura assegni bancari di L. 128.625.000 complessive senza che ai predetti Istituti trattari fossero depositati i fondi corrispondenti.

omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 1.500.000 di multa, mesi 2 di reclusione, oltre le spese di procedimento; sospensione condizionale. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità* Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 2 anni. Per estratto conforme all'originale.
Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE **Carlo Bardi**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE
N. 1393/85 R E S — N. 41068/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 26 gennaio 1985, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Zambito Carmelo, nato a Mezzoiuso il 18/9/1942, domiciliato a Torino in via San Domenico, 3. Per avere in Torino il 14/7/83, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento, ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale *l'Unità*
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 19 dicembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE **Carlo Bardi**